



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2012/2063 (INI)

5.9.2012

PARERE

della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per lo sviluppo

sulla relazione 2011 dell'UE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo
(2012/2063(INI))

Relatore per parere: Andrea Češková

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sostiene che nei paesi in via di sviluppo i tassi di mortalità materna sono sproporzionatamente elevati; prende atto con preoccupazione che le donne africane hanno una probabilità 175 volte più alta di morire di parto rispetto alle donne nelle regioni sviluppate del mondo¹; sottolinea che per ridurre i tassi di mortalità materna è fondamentale disporre di cure ostetriche di emergenza accessibili, a un costo contenuto, adeguate e di alta qualità; sottolinea che i paesi in via di sviluppo hanno bisogno di un numero crescente di operatori sanitari qualificati per assistere le partorienti; sottolinea che occorre informare le donne e in particolare le ragazze giovani sui loro diritti sessuali e riproduttivi, sui servizi sanitari cui possono accedere, sull'uso dei metodi contraccettivi e sui rischi dell'HIV/AIDS;
2. accoglie con favore l'opera attiva della Commissione europea, sia a livello di politiche sia attraverso i suoi diversi strumenti di finanziamento e i suoi meccanismi di sostegno di bilancio, intesa a rafforzare i propri impegni volti a favorire l'acquisizione dell'autonomia delle donne, in particolare cercando di integrare le priorità e le esigenze delle donne in tutti gli ambiti chiave concernenti la coerenza delle politiche per lo sviluppo;
3. sottolinea la necessità di mantenere dati statistici affidabili e di registrare le cause della mortalità materna secondo la codifica ICD della mortalità materna dell'OMS, che può guidare i paesi e aiutarli a migliorare l'attribuzione e la stima delle cause della mortalità materna;
4. ribadisce la dichiarazione A (2010) 21584 dell'Assemblea parlamentare ACP-UE;
5. rileva che il cambiamento climatico colpisce in modo sproporzionato le donne, tanto sul piano della salute – poiché esse muoiono in maggior numero rispetto agli uomini a seguito delle calamità naturali – quanto negli aspetti economici, migratori e sociali, a causa delle discriminazioni e dei ruoli sociali di genere che ancora governano le nostre società; pertanto, uno dei principali criteri del successo della coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS) deve basarsi sull'integrazione delle questioni trasversali di genere, per far sì che l'uguaglianza tra i sessi non sia ignorata al momento dell'elaborazione e dell'attuazione delle diverse politiche, e impedire che tali politiche considerate nel loro insieme abbiano effetti controproducenti sull'uguaglianza tra uomini e donne;
6. chiede che la coerenza delle politiche per lo sviluppo privilegi un approccio partecipativo che promuova l'acquisizione dell'autonomia e l'autodeterminazione dei cittadini locali e in particolare delle donne;

¹ "Trends in maternal mortality: 1990 to 2010, WHO, UNICEF, UNFPA and The World Bank estimates", <http://www.who.int/reproductivehealth/publications/monitoring/9789241503631/en/index.html>

7. ribadisce l'importanza di tenere conto della situazione delle donne, non soltanto come categoria vulnerabile della popolazione, ma anche come promotrici attive delle politiche di sviluppo; rileva, a tale proposito, che le donne sono responsabili dell'80% dell'agricoltura in Africa, anche se hanno ancora raramente accesso alla proprietà delle terre che coltivano; chiede pertanto che le politiche dell'agricoltura e della pesca non solo siano integrate nella CPS a causa del loro impatto sullo sviluppo, ma siano anche valutate in base al loro impatto differenziato sulle donne e sugli uomini;
8. evidenzia l'importanza di tenere conto dei gruppi sociali più svantaggiati e vulnerabili, segnatamente le donne e le ragazze, e di prestare loro particolare attenzione per evitare un eventuale aumento della disuguaglianza; l'esperienza ha dimostrato che le azioni "neutre" consolidano le strutture di potere esistenti e che è fondamentale intraprendere azioni positive, consapevoli e sistematiche a favore del miglioramento della situazione delle donne, affinché i benefici di tali azioni favoriscano i più svantaggiati;
9. sottolinea che la politica di promozione dell'uguaglianza tra uomini e donne non deve costituire soltanto l'oggetto di una rubrica di bilancio specifica nel quadro delle politiche di sviluppo, ma deve anche essere considerata come una questione trasversale, dal momento che qualsiasi politica avente un impatto sulla società incide diversamente sulle donne e sugli uomini, data la persistenza dei ruoli di genere in seno alla società, e del fatto che la CPS offre uno strumento concreto per evitare che le esternalità negative incidano in maniera sfavorevole sull'uguaglianza tra donne e uomini;
10. enfatizza l'importanza di includere le donne e le organizzazioni della società civile attive nel settore dei diritti delle donne e dell'uguaglianza tra donne e uomini fin dalla fase di concezione delle politiche per lo sviluppo, in particolare attraverso azioni di formazione sulle questioni di genere in seno al SEAE e alle delegazioni dell'UE nei paesi terzi; sottolinea che tali azioni di formazione devono certamente sensibilizzare in merito alla questione del genere e dell'uguaglianza tra donne e uomini in generale, ma devono anche, in modo pratico e contestualizzato in funzione dei vari paesi, proporre soluzioni onde incidere sulle norme sociali che ostacolano l'uguaglianza attraverso i vari strumenti a disposizione dell'UE, in particolare basandosi sulla CPS;
11. rileva l'importanza di integrare nella CPS un approccio globale che vada oltre il livello familiare e microsociale e che tenga conto delle relazioni di genere; tale approccio trasversale al genere deve essere integrato in tutti i progetti di sviluppo e in tutte le analisi di una società, e deve applicarsi non soltanto a tutti i settori ma anche a tutti i campi politici, economici, sociali, ambientali, culturali ecc.; tale approccio, che tiene sistematicamente conto della situazione e del ruolo delle donne nonché delle relazioni di genere in seno a una società, è più globale, umanistico e democratico di un approccio che invece isola le donne; esso consente di evitare l'emarginazione delle donne in "progetti per donne" o in progetti che aumentano il carico di lavoro delle donne o le loro responsabilità senza aumentare il loro potere o controllo sui benefici generati dai progetti in questione;
12. afferma che il successo delle politiche di sviluppo e quindi della CPS non può essere valutato unicamente in base a indicatori generali che hanno già dimostrato i loro limiti, come ad esempio l'evoluzione del PIL pro capite, ma che altri indicatori, come ad esempio quelli concernenti l'uguaglianza tra donne e uomini, devono consentire di fornire un

quadro più completo degli effetti delle politiche di sviluppo nel loro complesso; la valutazione e il miglioramento degli effetti della CPS richiedono quindi la raccolta di dati disaggregati per genere sul terreno;

13. insiste sul ruolo delle donne quali promotrici delle politiche di sviluppo in termini di partecipazione all'elaborazione e all'attuazione di tali politiche, poiché è attraverso le donne che i loro interessi potranno raggiungere i tavoli dei negoziati politici ed economici, il che comporta la creazione di un circolo virtuoso di sviluppo in cui le donne sono il motore delle politiche di sviluppo che, a loro volta, istituiscono gli strumenti necessari per garantire l'acquisizione dell'autonomia delle donne; sottolinea l'importanza di sostenere le organizzazioni e le associazioni della società civile che s'incaricano di promuovere l'uguaglianza di genere e l'acquisizione dell'autonomia delle donne;
14. rileva che il ruolo svolto dalle donne nello sviluppo è essenziale perché, grazie al loro ruolo di madri e di responsabili dell'assistenza ai bambini e agli altri familiari a carico, esse si assumono la responsabilità del benessere generale; ad esempio, in materia di nutrizione e di sicurezza alimentare, il ruolo delle donne è fondamentale, soprattutto quando si tratta di produzione alimentare di sussistenza;
15. rileva che la situazione delle donne di frequente si deteriora più sensibilmente di quella degli uomini, sia in termini relativi sia in termini assoluti; negli ultimi vent'anni si è constatato un aumento della povertà, che ha colpito principalmente le donne;
16. sottolinea che, sebbene l'importanza del ruolo svolto dalle donne nelle politiche di sviluppo e nella cooperazione allo sviluppo sia assai ampiamente riconosciuta, le statistiche e i dati quantitativi che le riguardano specificamente sono ancora insufficienti e mancano l'obiettivo di rendere conto della situazione delle donne nei paesi in via di sviluppo, soprattutto per quanto concerne i settori quali la sanità, l'istruzione, la prevenzione e la soddisfazione delle esigenze fondamentali; è per tale ragione che la CPS deve garantire che, in tutti i suoi obiettivi e documenti così come in tutte le sue analisi e valutazioni, i dati quantitativi siano disaggregati per genere e siano inclusi indicatori specifici di genere al fine di rispecchiare le condizioni di vita reali delle donne;
17. afferma che ogni bambino, a prescindere dal sesso, ha diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo e ribadisce che anche le bambine hanno pari status nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (CRC); invita le delegazioni dell'UE nei paesi in via di sviluppo a collaborare con i governi di tali paesi affinché le bambine possano avvalersi dei propri diritti senza discriminazioni, imponendo tra l'altro l'immediata registrazione di tutti i bambini dopo la nascita, disponendo per le bambine e i bambini la parità di diritto all'istruzione e alla scuola, combattendo gli stereotipi e ponendo fine alle pratiche contrarie all'etica e discriminatorie quali la selezione prenatale del sesso, l'aborto di feti femmine, l'infanticidio femminile, il matrimonio forzato precoce, la mutilazione genitale femminile e in particolare la prostituzione infantile e il turismo sessuale; ribadisce la sua risoluzione del 5 luglio 2012 sullo scandalo degli aborti forzati in Cina (2012/2712(RSP))¹;
18. sottolinea la necessità di rispettare il diritto delle bambine di esprimere il proprio parere e

¹ P7_TA(2012)0301.

di essere ascoltate sulle questioni che riguardano la loro salute e dignità umana, rilevando che il miglior interesse del bambino deve costituire la prima preoccupazione; evidenzia l'esigenza di tutti i bambini, e in particolare delle bambine, di crescere in un ambiente familiare caratterizzato dalla pace, dalla dignità, dalla tolleranza, dalla libertà, dalla non discriminazione, dall'uguaglianza di genere e dalla solidarietà; sollecita una rigorosa applicazione della Dichiarazione di Ginevra dei diritti del fanciullo e della Dichiarazione di Pechino sulle donne;

19. ricorda che l'UE e gli Stati membri devono tenere conto dei diritti e dei doveri dei genitori, dei tutori o delle altre persone giuridicamente responsabili del bambino quando si tratta dei diritti del minore nell'ambito dell'assistenza allo sviluppo; invita le istituzioni competenti a prestare particolare attenzione ai rapporti tra genitori e figli, per esempio attraverso programmi contenenti misure concrete specificamente concepite per soddisfare i requisiti nazionali, cercando di fornire la massima e migliore assistenza ai genitori o ai tutori nell'adempimento dei loro doveri genitoriali, al fine di prevenire la disgregazione del nucleo familiare, i maltrattamenti dei bambini e l'affidamento ai servizi di assistenza sociale a causa della grave povertà, o di garantire che tale misura sia prevista solo come *extrema ratio*;
20. ritiene che – in attuazione del divieto specifico di coercizione o costrizione in materia di salute sessuale e riproduttiva sancito dalla Conferenza internazionale del Cairo su popolazione e sviluppo (CIPS)– per quanto riguarda gli strumenti internazionali giuridicamente vincolanti in materia di diritti umani, l'acquis comunitario dell'UE e le competenze politiche dell'Unione in materia, l'assistenza dell'Unione non dovrebbe essere concessa a nessuna autorità, organizzazione o programma che promuova, sostenga o partecipi alla gestione di qualsiasi azione che comporti violazioni dei diritti umani come l'aborto coatto, la sterilizzazione forzata di donne e uomini o la determinazione del sesso del feto con conseguente selezione prenatale del sesso o infanticidio, in particolare quando tali azioni applicano le loro priorità attraverso la pressione psicologica, sociale, economica o giuridica; ritiene che la Commissione debba presentare una relazione sull'attuazione dell'assistenza esterna dell'Unione che contempli questo programma;
21. esprime grande preoccupazione per la violenza diffusa basata sul genere, in particolare per la violenza sessuale, lo sfruttamento e il femminicidio, nel mondo e nei paesi in via di sviluppo in particolare; afferma che la difesa dei diritti delle donne, compresi i loro diritti in materia di salute sessuale e riproduttiva, e la salvaguardia del rispetto della loro dignità umana sono fondamentali nel prevenire e combattere la violenza basata sul genere, nel fornire protezione e una consulenza adeguata alle vittime e nell'assicurare la punizione degli autori di tali violenze; chiede alla Commissione di fare della lotta all'impunità degli autori di tali violenze una delle priorità delle sue politiche di assistenza allo sviluppo.
22. segnala la frequente discriminazione delle donne sul piano del riconoscimento delle lotte che esse combattono per la pace, e le conseguenze drammatiche subite dalle donne nei paesi in guerra; sostiene che tali conseguenze – segnatamente gli stupri di ragazze da parte di militari, la prostituzione forzata, l'inseminazione forzata delle donne, la schiavitù sessuale, la violenza e le molestie sessuali, i rapimenti consensuali (per mezzo della seduzione) – sono crimini che non possono essere ignorati; afferma che l'UE deve considerarli come problemi fondamentali da tenere presenti;

23. sottolinea che occorre prestare particolare attenzione all'educazione in materia di genere per entrambi i sessi, a partire da una fase scolare precoce, in modo da modificare gradualmente gli atteggiamenti e gli stereotipi sociali verso la parità di uomini e donne;
24. afferma che le misure di assistenza devono tenere conto delle caratteristiche peculiari delle situazioni di crisi o di emergenza e dei paesi o delle situazioni in cui le libertà fondamentali sono gravemente carenti, la sicurezza delle persone è particolarmente a rischio e le organizzazioni e i difensori dei diritti umani operano nelle situazioni più difficili; sottolinea che è necessario prestare particolare attenzione alle situazioni in cui le donne sono esposte a violenze fisiche e psicologiche;
25. rileva l'importanza di promuovere i diritti umani delle donne e l'integrazione dell'uguaglianza di genere nella sfera civile, politica, sociale, economica e culturale, così come nella legislazione nazionale;
26. sottolinea l'importanza di rafforzare il ruolo delle donne nel promuovere i diritti umani e la riforma democratica, nel sostenere la prevenzione dei conflitti e nel consolidare la partecipazione e la rappresentanza politiche.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	3.9.2012
Esito della votazione finale	+: 21 -: 0 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Edit Bauer, Andrea Češková, Marije Cornelissen, Edite Estrela, Zita Gurmai, Mikael Gustafsson, Lívia Járóka, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Constance Le Grip, Astrid Lulling, Elisabeth Morin-Chartier, Joanna Katarzyna Skrzydlewska, Angelika Werthmann, Marina Yannakoudakis, Anna Záborská, Inês Cristina Zuber
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Izaskun Bilbao Barandica, Mariya Gabriel, Gesine Meissner, Antigoni Papadopoulou